

Trans-esistenza: “una sollevazione molecolare”. Decostruzione
del paradigma della differenza sessuale

FLORIANA CHICCO*

DOI: <https://doi.org/10.15162/1827-5133/1443>

recensisce Paul B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un'accademia di psicoanalisti*, Fandango libri, Roma 2021

* Floriana Chicco è laureata in Scienze filosofiche presso l'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”.

Il 17 novembre 2019 Paul B. Preciado lascia per un po' il suo appartamento su Urano perché invitato a proferire un discorso dinanzi a 3500 psicoanalisti/e al Palazzo dei Congressi, a Parigi, in occasione delle giornate internazionali dell'École de la cause freudienne sul tema "Le donne in psicoanalisi". Nonostante l'invito e la fama internazionale di cui gode, Preciado tra risa, urla e frasi come: "Non bisogna lasciarlo parlare, è Hitler", non riesce a portare a termine il suo discorso e decide di pubblicarlo integralmente l'anno successivo. Il suo testo si apre, non a caso, con una dedica a Judith Butler, l'esponente più significativa del dibattito teorico sulla *queer theory*, espressione introdotta da Teresa de Laurentis nel 1990 – per designare tutte le forme di "devianza" sessuale rispetto all'eterosessualità normativa di stampo patriarcale – in cui il termine *queer* significa proprio "strano", "trasgressivo", "strambo", potremmo dire *mostro*.

La denuncia di Preciado implica la volontà di un'urgente trasformazione dell'*epistemologia*¹ *sessuale e di genere* in direzione di una decostruzione del binarismo della differenza sessuale e dell'eterosessualità normative a favore di una apertura sempre maggiore a molteplici forme di (*t*)*esistenza*. Il cambio di paradigma non è un'evoluzione, ma una *rivoluzione* sostiene il filosofo della scienza Kuhn. Ebbene, se un paradigma rappresenta il "nocciolo duro" di una teoria scientifica che non può essere messo in discussione senza rinunciare alla teoria stessa – "un insieme di teorie, ipotesi, atteggiamenti, convinzioni e valori relativi al mondo scientifico, che identifica un ben preciso periodo storico e lo caratterizza rispetto a un altro"² – non esistono tuttavia ragioni a priori per ritenere che un paradigma sia perfetto o il migliore a disposizione, per cui il cambiamento avviene quando si presentano anomalie che portano ad una situazione di *crisi*. "Loro dicono crisi. Noi diciamo rivoluzione"³, sintesi con efficacia Preciado.

¹ Il termine *epistemologia*, non usato qui a caso, deriva dal greco *episteme*, vera conoscenza, e *logos*, discorso, a designare una sorta di discorso (filosofia) sulla "vera conoscenza" (scienza), che riflette sui fondamenti, sulla natura, sui limiti e sulle condizioni di validità e veridicità di tali saperi e sulla possibilità che la scienza, in quanto costruzione umana, sia fallibile e abbia una innegabile dimensione storica e culturale che le consente di evolversi e di modificare i suoi paradigmi.

² E. Roletto, *Produzione ed evoluzione dei saperi scientifici. Un quadro di riferimento per comprendere la natura della scienza*, Aracne, Roma 2009, p. 78.

³ P. B. Preciado, *Testo tossico. Sesso, Droghe e Biopolitiche nell'Era farmacopornografica*, trad. it. di E. Rafanelli, Fandango, Roma 2015, *passim*.

Se fino al XVII secolo in Occidente domina un'epistemologia "monosessuale" – in cui vige il modello paradigmatico dell' *Uno*, maschile e universale, anatomicamente perfetto, e l' *Altra*, la donna, che in quanto semplice variazione dell'uomo, non esiste né anatomicamente né politicamente, ed è soltanto un oggetto e un corpo sessuali – gradualmente a partire dal XVIII fino al XIX secolo si instaura un'epistemologia della "differenza sessuale", per cui grazie a tecniche mediche e visive si sviluppa per lo più un' *estetica* della differenza, anatomica e biologica.

Il pensiero della *differenza sessuale*, generatosi negli anni Settanta inizialmente in Francia e poi sviluppatosi molto anche in Italia, nasce dalla critica al femminismo di prima ondata che ha come obiettivo principale il raggiungimento dell'uguaglianza. Le politiche di parità, pur avendo innescato una rilevante presa di coscienza da parte delle donne, nonché una enorme mobilitazione politica delle stesse, rischiano di innescare un processo di omologazione e conformismo ai modelli maschili, offuscando o marginalizzando la soggettività femminile. La differenza sessuale pone perciò al centro della teoria e delle pratiche la creazione di un diverso ordine simbolico, relazionale, corporeo che rifiuta la neutralità, la monosessualità e l'universalità. La rincorsa alla parità di genere si sostituisce con la rivendicazione della diversità ontologica del femminile rispetto al maschile⁴.

Alla fine del XX secolo Irigaray pensa che la differenza sessuale sia il problema che la sua epoca ha ancora da pensare per un rovesciamento dei valori dominanti e per scrutare all'orizzonte una *fecondità* mai avvenuta, di nascita, rigenerazione, pensiero, linguaggio e di una nuova *poietica*⁵; nel XX secolo Butler si chiede scetticamente se è giunta la fine della differenza sessuale, anche se – ponendo "il problema dell'inevitabile impossibilità di stabilire confini certi tra il 'biologico' e lo 'psichico', il 'discorsivo' e il 'sociale'"[...] e rappresentando "il luogo dove si formula e riformula, si *fa* e si *disfa*, l'interrogativo concernente la relazione tra il biologico e il culturale"⁶ – forse rimane un *quesito* aperto, indeterminato, da interrogare; Preciado senza alcu-

⁴ Cfr. F.R. Recchia Luciani – A. Masi, *Saperi di genere. Dalla rivoluzione femminista all'emergere di nuove soggettività*, G. D'Anna, Torino 2017, pp. 53-57.

⁵ Cfr. L. Irigaray, *Etica della differenza sessuale*, trad. it. di L. Muraro e A. Leoni, Feltrinelli, Milano 1985, p.11.

⁶ J. Butler, *Fare e disfare il genere*, trad. it. di F. Zappino, Mimesis, Milano 2014, pp. 275-276.

no scetticismo ritiene che la differenza sessuale sia una parodia invischiata nel perimetro limitato di due sole identità sessuali e di genere (e nel conseguente legame di necessità e corrispondenza tra sesso e genere) – maschio/uomo e femmina/donna – un mero dispositivo politico per escludere la molteplicità dei viventi. Tale regime “non è una realtà empirica, né un ordine simbolico fondatore dell’inconscio. È soltanto un’epistemologia del vivente, una cartografia anatomica, un’economia politica del corpo e una gestione collettiva delle energie riproduttive. Un’epistemologia storica che si costruisce in relazione a una tassonomia razziale all’epoca dello sviluppo mercantile e coloniale europeo, e che si cristallizza nella seconda metà del XIX secolo. Quest’epistemologia, lungi dall’essere la rappresentazione di una realtà, è una macchina performativa che produce e legittima un ordine politico ed economico specifico: il patriarcato etero-coloniale”⁷. L’*ontologia della differenza* erige sull’altare della norma, quella che Irigaray definisce, un’“economia binaria” – tra ciò che esiste, che è visibile, e ciò che non esiste, che è invisibile – per consolidare unicamente l’*ontologia del patriarcato*, che fissa presunte differenze “naturali” tra uomini e donne, tra eterosessualità e omosessualità, come se fossero entità astratte e assolute, e non l’effetto di rapporti di potere, relazioni sociali e reti discorsive.

Non è un caso che in tale scenario storico-culturale nasca la psicoanalisi che “vista dall’angolazione della storia dei corpi abietti, della storia dei mostri – è proprio – la scienza dell’inconscio patriarco-coloniale, la teoria dell’inconscio della differenza sessuale”⁸. La complicità della psicoanalisi con l’epistemologia della differenza sessuale, si manifesta nella *fabbricazione* di una “psiche” femminile e maschile, alla stessa stregua della medicina, che, dinanzi al “terrore di una molteplicità di corpi e di morfologie genitali oltre il binario”⁹, anziché riconoscere una diversità *tout court*, si arrega il diritto di *produzione* di una differenza sessuale e anatomica, attraverso la modifica dei corpi.

Il bersaglio polemico della psicoanalisi, attraverso uno dei suoi pilastri teorici principali – l’*identificazione* – si snoda fundamentalmente come critica filosofica al concetto di *identità*, che, come simbolo di inalterabilità e definitez-

⁷ P. B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un’accademia di psicoanalisti*, trad. it. di M. Balmelli, Fandango, Roma 2021, p. 57.

⁸ Ivi, p. 65.

⁹ Ivi, p. 77.

za, ha “ossessionato” la storia del pensiero occidentale, ci insegna Remotti. La metafisica classica associa il concetto di identità a quello essenzialistico di *so stanza*, che perdura immutato nel tempo e nello spazio, $A = A$ e $A \neq -A$ (*fase ontologica*), la metafisica contemporanea diventa invece una metafisica *incarnata*, che si riferisce a identità sociali e a soggetti storici (*fase sociologica*). Nel primo caso, l'identità è un fatto, e ha solo da essere contemplata, nel secondo, ha a che fare con scelte, negoziazioni, compromessi, conflitti, pretese, fallimenti, per cui è di volta in volta ricostruita, inventata, immaginata. L'identità è la forma estrema di *rivendicazione dell'unità* da parte di soggetti, individuali o collettivi, che invece sono attraversati da un'inesorabile pluralità e molteplicità. In quanto artificio, finzione, operazione di costruzione illusoria e precaria di *chiusura*, progressivamente si è vista subire un radicale spostamento verso un'*apertura* all'alterità. Un pensiero che segue la trama delle *relazioni* e le dinamiche trasformative, costruendo esso stesso relazioni, non sa che farsene dell'identità¹⁰: “La mia proposta è quella di pensare in termini di relazione e potere di trasformazione, invece che in termini di identità [...] L'identità (sessuale, di genere, nazionale o razziale) non è essenza, ma relazione”¹¹.

Il gesto rivoluzionario e (o)sceno del mostro che “si alza dal lettino e prende parola”, è l'inaugurarsi di una lingua nuova, la lingua dell'“incrocio”, che urla “Liberate Edipo e unitevi ai mostri”¹². Una lingua che diventa azione e cerca nuovi teatri dissidenti per produrre la sua forza performativa. La psicoanalisi, lo denunciava già Jaspers¹³, alla stregua di una cultura, di una società e di una politica eteronormative, trasforma il processo comunicativo, “la guarigione attraverso la parola”, in una sorta di *adesione fideistica* del paziente all'impianto teorico presupposto; la psicoanalisi, come “tecnologia gestionale” e “terapia” della psiche, non fa altro che favorire una identificazione binaria, incanalando i soggetti all'interno di un processo di *normalizzazione* della

¹⁰ Cfr. F. Remotti, *L'ossessione identitaria*, Laterza, Bari 2010, pp. 32-71.

¹¹ P. B. Preciado, *Un appartamento su Urano. Cronache del transito*, trad. it. di L. Borghi, Fandango, Roma 2020, pp. 36, 174.

¹² P. B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un'accademia di psicoanalisti*, trad. it. cit., p. 103.

¹³ Cfr. Karl Jaspers, *Il medico nell'età della tecnica*, trad. it. di M. Nobile, Raffaello Cortina, Milano 1991, pp. XXV-XXVII.

femminilità e della mascolinità, e contribuendo così alla “stabilità della dominazione maschile”¹⁴.

La psicoanalisi si trova oggi dinanzi ad una scelta radicale: continuare a lavorare con l’antica epistemologia o aprirsi ad un cambio di *posizione* – in cui l’oggetto di studio diventa Soggetto – e ad un processo di problematizzazione e sperimentazione, di radicale critica politica dei suoi discorsi e delle sue pratiche.

Urge una rilettura trans-femminista, queer, antirazzista per depoliticizzare l’apparato psicoanalitico, e far sì che dal paradigma della differenza sessuale si passi a quello di “un numero infinito di differenze”, ovvero ad una moltiplicazione dei desideri, delle pratiche e delle forme di vita e ad un allargamento dell’orizzonte democratico per cui – a fronte dello “sterminio istituzionale e politico”¹⁵ degli ultimi due secoli delle minoranze sessuali – ogni corpo vivente, a prescindere dall’assegnazione sessuale, sia riconosciuto come soggetto politico. L’epoca postmoderna, in cui la fine di pretese universalistiche e totalizzanti segna profondamente i *Women’s Studies* e i *Gender Studies*, si caratterizza per la *svolta queer*, il termine ombrello rivendicato come vocabolo flessibile e includente soggettività il cui orientamento sessuale e/o di genere differisce da quello *cisgender*, dal *trans-femminismo*, che nasce dall’alleanza tra le lotte storiche femministe antipatriarcali e le lotte più recenti di demedicalizzazione e depatologizzazione dei movimenti trans- e intersessuali e dal *femminismo intersezionale*, che considerando la categoria del genere nel suo intrecciarsi con altre categorie, come quella di razza, disabilità, povertà, ha l’obiettivo di portare alla luce anche le disuguaglianze più invisibili, perpetrate da una stratificazione di dispositivi di potere discriminatori¹⁶. In questo nuovo capitolo della storia del femminismo, i *soggetti in transizione* e le loro identità sessuali e/o di genere sono continuamente ridefinite e ricostruite sulla base di “alleanze di corpi” che rifiutano la norma e riconoscono una “fluttua-

¹⁴ P. B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un’accademia di psicoanalisti*, trad. it. cit., p. 69.

¹⁵ Ivi, p. 79.

¹⁶ Cfr. F.R. Recchia Luciani – A. Masi, *Saperi di genere. Dalla rivoluzione femminista all’emergere di nuove soggettività*, cit., pp. 59-68.

zione della realtà morfologica, anatomica e cromosomica dei corpi umani”¹⁷ e una “irriducibile molteplicità della vita e il rispetto della sua integrità”¹⁸.

A differenza di uomini e donne che sin dalla nascita sono immersi nel “comfort assordante dell’identità normativa”¹⁹, cui è assegnata e imposta la gabbia della *natura*, femminile o maschile, la gabbia di Preciado deriva da un processo di *metamorfosi esistenziale*, è frutto di una scelta, di una propria iniziativa, di un atto eroico di coraggio. Da Beatriz ci si sarebbe aspettati un “efficace, silenzioso lavoro di genere e di riproduzione sessuale”, “una mite fidanzatina eterosessuale, una brava moglie, una brava madre, una donna discreta”²⁰ e invece di soggiogarsi in tale addomesticamento, Beatriz diventa Paul: “Abbiamo bisogno di un nuovo modello di intellegibilità, una nuova cartografia dell’essere vivente, più aperta e meno gerarchica. Abbiamo bisogno di una rivoluzione nel paradigma della rappresentazione corporea simile a quella iniziata da Copernico nel sistema di rappresentazione planetaria. Contro i Tolomei della differenza sessuale, siamo i nuovi atei del sistema sesso/genere”²¹.

Paul – un *uomo*, perchè ha varcato la soglia del sesso femminile assegnatoli alla nascita e del genere donna, per diventare legalmente e giuridicamente uomo, rifiutando tuttavia il modello “normale” di uomo perché altrimenti significherebbe ricadere all’interno del “magma naturalizzato” della mascolinità e restare invischiati nel “deserto del fanatismo della differenza sessuale”²², *trans*, in una condizione permanente di transizione, soglia, rottura, frontiera, di passaggio tra “l’antico regime sessuale e l’inizio di una futura proliferazione”²³, *non binario*, in un altrove privo di divisioni, opposizioni e dualismi tipici dell’epistemologia coloniale e capitalista – transita senza mai cancellare il suo passato di Beatriz, “il mio corpo vivo [...] è come una città greca, dove coesistono, edifici trans contemporanei, un’architettura lesbica postmoderna e

¹⁷ P. B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un’accademia per psicoanalisti*, trad. it. cit., p. 92.

¹⁸ P. B. Preciado, *Un appartamento su Urano. Cronache del transito*, trad. it. cit., p. 280.

¹⁹ P. B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un’accademia di psicoanalisti*, trad. it. cit., p. 19.

²⁰ Ivi, p. 21.

²¹ P. B. Preciado, *Un appartamento su Urano. Cronache del transito*, trad. it. cit., p. 111.

²² P. B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un’accademia di psicoanalisti*, trad. it. cit., p. 22.

²³ P. B. Preciado, *Un appartamento su Urano. Cronache del transito*, trad. it. cit., p. 24.

belle case Art déco, ma anche vecchie costruzioni campestri [...] tanto da rendere impossibile dire che solo sei anni fa ero *semplicemente* una donna e che ormai sono diventata *semplicemente* un uomo. Preferisco la mia nuova condizione di mostro a quella di uomo o di donna, perché questa condizione somiglia a un piede che avanza nel vuoto indicando la via verso un altro mondo. Non sto parlando del corpo vivente come di un oggetto anatomico, ma nel senso di ciò che chiamo ‘somateca’, un archivio politico vivente”²⁴. Transitare per la psicoanalisi significa sfociare nella psicosi (Freud) o nella malattia semiotica (Lacan), dicono disforia, handicap, sindrome, deficienza, incongruenza, “noi diciamo *dissidenza*”²⁵ dal *sistema sesso/genere*. Tuttavia, la via d’uscita dal regime della differenza sessuale non equivale, immediatamente o necessariamente alla libertà, perché la libertà di genere e sessuale è spesso solo una semplice “ripartizione più equa della violenza o una accettazione più pop dell’oppressione”²⁶. La libertà è qualcosa di più – “uscire, scorgere un orizzonte, costruire un progetto, avere la possibilità di fare l’esperienza della radicale comunione di ogni forma di vita, di energia, di materia, al di là delle tassonomie gerarchiche che la storia umana ha inventato”²⁷ – ebbene tale libertà Preciado la vive solo grazie alla transessualità, la libertà autentica “si scava a mani nude”, si *costruisce*.

Una *trans-esistenza* può nascere solo da quello che Édouard Glissant definisce *tremore*, perché il tremore “non è il pensiero della paura. È il pensiero che si oppone al sistema”. “La battaglia comincia con la disobbedienza, non con l’identità”²⁸: opporsi al sistema attraverso un processo di decostruzione dei modelli “naturalizzati e non naturali” di uomo e donna all’interno della tassonomia antropologica della *differenza sessuale* per riconoscere “l’infinita oscillazione delle modalità dell’esistenza”²⁹ e attraverso un processo di de-

²⁴ P. B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un’accademia di psicoanalisti*, trad. it. cit., p. 41.

²⁵ P. B. Preciado, *Un appartamento su Urano. Cronache del transito*, trad. it. cit., p. 40

²⁶ P. B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un’accademia di psicoanalisti*, trad. it. cit., p. 27.

²⁷ Ivi, p. 29.

²⁸ P. B. Preciado, *Un appartamento su Urano. Cronache del transito*, trad. it. cit., p. 141.

²⁹ P. B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un’accademia di psicoanalisti*, trad. it. cit., p. 46.

identificazione – *decolonizzazione* e *debinarizzazione* – che, “indifferente al mondo ordinato e cosiddetto felice della norma”³⁰, attraverso la costruzione di una *finzione viva*, resiste ad essa. Fare della transizione la propria casa significa abitare lo spazio della perplessità e della non-evidenza, un luogo nomade e fluttuante, abbandonarsi al continuum dell’evoluzione e del cambiamento, farsi attraversare da un turbine di energia di trasformazione, scegliere una vita priva di schemi e verità assolute, concepire la soggettività come un processo aperto e non una identità chiusa, sradicarsi dal terreno dell’“ab-norme” e capire che “l’arcobaleno può diventare pelle”³¹.

Il transito è il luogo dell’alterità, che abbandona il privilegio dell’universalità, il luogo del Molteplice, che si libera del paradigma dell’Uno, il luogo in cui si disegna una nuova mappa del mondo con nuove “forme di produzione e riproduzione della vita”. È il luogo dove tutto è da sperimentare e reiventare. “Essere trans è desiderare un processo di *créolisation* interiore: accettare che una persona diventa se stessa soltanto attraverso il cambiamento, l’ibridazione, la mescolatura”³²: equivale ad essere un “contrabbandiere” tra due mondi, quello degli uomini e quello delle donne, un profugo del genere, un fuggitivo della sessualità, un subalterno sessuale.

Una trans-esistenza è una *ontologia dell’(im)possibile*, una nuova modalità d’*incarnazione*, di stare al mondo e di relazione, di co-esistenza con l’altro da sé, con la radicale alterità del *mostro*, una nuova *politica del desiderio*, perché se “la sessualità è un teatro politico in cui il desiderio scrive la sceneggiatura [...] è necessario modificare il desiderio. È necessario imparare a desiderare la libertà sessuale”³³.

Fare una transizione di genere significa accettare “l’irruzione trionfale di un altro futuro dentro di sé, in tutte le cellule del proprio corpo” e consentire il “risveglio di un’altra genealogia. Questo risveglio è una rivoluzione. Si tratta di una *sollevazione molecolare*”³⁴.

³⁰ Ivi, p. 39.

³¹ Ivi, p. 47.

³² P. B. Preciado, *Un appartamento su Urano. Cronache del transito*, trad. it. cit., p. 29.

³³ Ivi, p. 314.

³⁴ P. B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un’accademia di psicoanalisti*, trad. it. cit., pp. 42, 46 (corsivo mio).

Anche in questo testo, come negli altri che l'hanno preceduto, quel che di Preciado affascina e colpisce nel profondo è l'intreccio tra *filosofia e vita* grazie al quale si fa testimone di una dimensione autenticamente performativa – di *transizione epistemica, politica, esistenziale e clinica* – e di una scrittura dirompente, vulcanica, evocativa. Leggere Preciado significa anelare l'infinito, non nel senso romantico, ma auspicare l'*infinito dispiegarsi del possibile*, leggere tra i possibili e così facendo crearne altri “per essere tutto ciò che veramente vuoi essere”³⁵.

Quando il discorso termina Preciado, in compagnia del suo amante – il viaggio – lascia “il migliore dei mondi possibili” e torna su Urano, il pianeta dell'*incrocio*, “lontano dalla maggioranza dei terrestri, ma non tanto lontano da permettere a qualcuno di viaggiare fin là. Anche se in sogno”³⁶.

Scrive Virginie Despantes: “Tu scrivi di un tempo che non è ancora arrivato. Scrivi a bambini che non sono ancora nati, e che vivranno anch'essi questa transizione costante – che è l'essenza della vita”³⁷.

³⁵ A. Rich, *Nato di donna*, trad. it. M. T. Marengo, Garzanti, 2000, di, p.352.

³⁶ <https://www.internazionale.it/opinione/paul-preciado/2018/06/18/appartamento-urano>

³⁷ Paul B. Preciado, *Un appartamento su Urano. Cronache del transito*, trad. it. cit., pp. 12-13.

BIBLIOGRAFIA

- BUTLER J., *Fare e disfare il genere*, trad. it. di F. Zappino, Mimesis, Milano 2014.
- CAVARERO A. – RESTAINO F., *Le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Mondadori, Milano 2002.
- IRIGARAY L., *Etica della differenza sessuale*, trad. it. di L. Muraro e A. Leoni, Feltrinelli, Milano 1985.
- JASPERS K., *Il medico nell'età della tecnica*, Raffaello Cortina, Milano 1991.
- PRECIADO P. B., *Testo tossico. Sesso, Droghe e Biopolitiche nell'Era farmaco-pornografica*, trad. it. di E. Rafanelli, Fandango, Roma 2015.
- , *Un appartamento su Urano. Cronache del transito*, trad. it. di L. Borghi, Fandango libri, Roma 2019.
- , *Sono un mostro che vi parla. Relazione per un'accademia di psicoanalisti*, trad. it. di M. Balmelli, Fandango libri, Roma 2020.
- RECCHIA LUCIANI F. R. – MASI A., *Saperi di genere. Dalla rivoluzione femminista all'emergere di nuove soggettività*, G. D'Anna, Torino 2017.
- REMOTTI F., *L'ossessione identitaria*, Laterza, Bari 2010.
- RICH A., *Nato di donna*, trad. it. di M. T. Marengo, Garzanti, 2000.
- ROLETTO E., *Produzione ed evoluzione dei saperi scientifici. Un quadro per comprendere la natura della scienza*, Aracne, Roma 2009.
- TRIPODI V., *Filosofia della sessualità*, Carocci, Roma 2011.